



# PERCORSO STORICO

## 1° GLI ETRUSCHI E LA TOSCANA

**Erodoto**, nelle sue famose *Storie* racconta che nel XIII secolo a. C. **Atys**, figlio di **Manes**, per una grave carestia che aveva colpito la Lidia, nell'Asia minore, divise il suo popolo in due gruppi affidandone uno a **Tirreno** perché lo portasse verso una nuova terra fertile. Giunti a nord del Tevere questa popolazione assunse il nome di **Tirreni** dal nome del principe che li aveva condotti fin lì. Anche **Ellanico**, storico greco di Mitilene era convinto che i **Lidi** insieme alla popolazione nomade dei **Pelasgi**, fossero stati i colonizzatori dell'Etruria. **Dionigi di Alicarnasso**, storico greco giunto a Roma mise, tuttavia in discussione tale tesi alle quale si era uniformato anche **Virgilio** sostenendo che gli abitanti della **Tuscia** erano una popolazione di origine autoctona, detta dei **Rasenna**. Studi più recenti hanno sostenuto che in Etruria giunsero, a partire dal IX secolo a.C., popolazioni provenienti sia dal Medio Oriente che dall'Europa centrale sviluppando quella che fu chiamata la **Civiltà Villanoviana**.

Il territorio che occuparono, tra il VII ed il VI secolo a.C., era il triangolo compreso tra i due più importanti fiumi dell'Italia centrale, l'Arno e il Tevere, limitato a Nord dai **Liguri**, a est dagli **Umbri** e dai **Sabini** e a sud dai **Latini**.

In questo periodo detto "orientalizzante", lo scambio con l'Oriente e la Grecia divenne sempre più intenso, perché oltre alle merci giungevano artigiani portandosi appresso innovazioni tecniche come il tornio per la lavorazione dei metalli. Sempre nel VII secolo gli Etruschi sviluppano una nuova tattica bellica, come è visibile sul **Vaso di Aristonothon** e su altre terrecotte che prevede l'impiego di guerrieri (**opliti**) disposti a falange. Successivamente la struttura sociale assunse una guida di tipo aristocratico-monarchico con un patto che legava i **Luchmon** (lucomoni) a contadini e mercanti dando ai primi la possibilità di coltivare la terra e, ai secondi, una parte dei redditi realizzati.

Nel corso del VI secolo e per la prima parte del V secolo a.C., età arcaica, la civiltà etrusca visse una fase di grande ricchezza. La fertilità del territorio e il clima mediterraneo, favorirono la cultura del grano, della vite, dell'ulivo, del legname adatto alla costruzione di abitazione e di navi, ma soprattutto il sottosuolo si rivelò ricco di giacimenti minerari di ferro e di argento sia sulla terraferma che nell'Isola d'Elba. Dallo sfruttamento delle risorse agricole e minerarie gli Etruschi svilupparono attività commerciali legate al mare instaurando sul Mediterraneo Occidentale una vera e propria **talassocrazia**. Tali traffici commerciali finivano spesso per entrare in conflitto con le flotte greche, fenicee e cartaginesi (fin quando, a partire dal V sec. a.C., dopo aver subito la sconfitta navale da parte dei siracusani del tiranno Gerone, nei pressi di **Cuma**, tale predominio cessò). Le città costiere della Toscana divennero il centro della produzione industriale; **Roselle** era la città dei commerci, **Vetulonia** delle miniere, **Populonia**, con le sue fonderie (sfruttate fino alla prima guerra mondiale) e le sue miniere era il centro produttivo più importante. **Veio**, al confine con il Lazio, aveva il ruolo di emporio e di sentinella dell'Etruria. **Monterenzio**, **Spina**, **Bologna** e **Marzabotto** svolgevano funzioni di collegamento tra il sud dell'Etruria e i Celti a nord. **Tarquinia**, invece, era la città sacra, perché considerata la città-madre del popolo etrusco. **Caere** e **Vulci** erano, infine, le maggiori produttrici di vino e ceramica e per questo di grande importanza per gli scambi commerciali. I primi villaggi etruschi erano costruiti da capanne a pianta quadrata, rettangolare o tonda con un tetto molto spiovente (generalmente in paglia o argilla). Le città vennero fondate dapprima tracciando due assi perpendicolari, detti **cardo** (nord-sud) e **decumano** (est-ovest), poi cintate da spesse mura interrotte da porte a forma di arco.

Nel corso del periodo arcaico si assiste alla nascita di fondazioni abitative più stabili, che hanno lasciato evidente traccia di sé nelle città di **Kainua** a Marzabotto e a **Gonfienti** a Prato. In genere nelle **Poleis** etrusche in alto stavano **Acropoli**, sede del tempio, e **Necropoli** che, poste al limite della città, fin dalle origini sorsero i santuari per il culto col-

lettivo. A differenza di quelli greci realizzati in pietra, i templi etruschi erano costruiti con legno, mattoni e terracotta per cui non ne è rimasta alcuna testimonianza completa. La nostra conoscenza della struttura si basa sulla descrizione di Vitruvio dei resti di basamenti, su modellini che riproducono la forma in terracotta e su antefisse policrome che ornavano le testate delle travi, mentre statue **acroteriali** erano talvolta collocate sul culmine del tetto del tempio.

Negli anni queste Poleis divennero vere e proprie città-stato che, quando non finivano in alleanze dettate da interessi comuni, entravano spesso in conflitto. Secondo Tito Livio la Dodecapoli etrusca era composta da **Caere**, **Tarquinia**, **Vulci**, **Roselle**, **Vetulonia**, **Veio** (poi sostituita da **Populonia**), **Volsini**, **Chiusi**, **Perugia**, **Cortona**, **Arezzo**, **Volterra**. Secondo altri storici la Dodecapoli etrusca si riuniva attorno al **Fanum Voltumnae**, nei pressi di Volsini, e comprendeva anche **Orvieto**.

Quanto alle credenze religiose, gli Etruschi ritenevano che la volontà degli dei, adorati nei templi, si esprimesse nelle manifestazioni del mondo della natura e che i sacerdoti potessero indovinare il futuro indagando le viscere degli animali sacrificati agli dei, i fulmini e persino il volo degli uccelli secondo il rituale sacro dei libri **Hauruspicini** e **Fulgurales**. Le tombe in un primo tempo erano a fossa, più tardi a **tholos** e poi a tumoli in grado di accogliere i componenti di una intera famiglia con diversi dei loro beni terreni. Si giunse perfino a rappresentare i defunti con statue intere sovrapposte al sarcofago come quello celebre di **Cerveteri** (529 a.C.) o accompagnate da pitture murali con scene di caccia e di pesca come quelle di **Tarquinia** (520 a.C.) che sembrano voler riproporre la vita oltre la morte. C'è da dire che l'arte etrusca non presenta uno sviluppo omogeneo, ma mostra caratteri diversi legati all'autonomia dei vari centri di produzione e ai contatti con le altre culture dell'Oriente e della Grecia, influssi che tuttavia vennero sempre rivissuti secondo il gusto locale. Grande pregio ebbe anche la ritrattistica etrusca nelle teste delle statue di bronzo, antesignana di un'arte che molti secoli più tardi sarebbe diventata eccelsa nella Toscana del XV-XVI secolo. Non meno pregiata era anche la tecnica della fusione e della lavorazione artistica dei metalli, argento e oro, ancor oggi presente nella città di Arezzo.

Oltre al piacere della tavola e del gioco, gli Etruschi curavano anche il proprio benessere fisico mediante la pratica che i Romani chiameranno *Salus per Aquam*. A **Castelnuovo di Val di Cecina**, al centro di un territorio ricco di sorgenti naturali, il complesso di **Sasso Pisano** dotato di un impianto rettangolare resta l'unico esempio di Terme etrusche in una regione, come la Toscana, che oggi, sviluppando tale vocazione, ha 27 stazioni termali. Quelle antiche terme restarono in uso sino al III sec. a.C. com'è confermato dalle 64 monete di bronzo di quell'anno trovate in una delle vasche.

Originariamente rette da re, a partire dal V° sec. a.C. le città etrusche conobbero sempre più spesso costituzioni di tipo aristocratico. Numerose iscrizioni rendono noti i nomi di queste magistrature, *purthi*, *zilath*, *maru* corrispondenti agli edili, pretori e questori di Roma. Molte delle insegne del potere del re etrusco furono successivamente assunte nello **Stato romano** per designare il potere dei magistrati superiori: i **consoli** e i **pretori** adottarono la corona d'oro, il trono d'avorio, lo scettro ornato da un'aquila, la tunica e il mantello di porpora intessuti d'oro; i **littori**, in origine guardie del corpo che accompagnavano sempre il re, portavano sulla spalla il segno della sua potestà di punire, cioè il fascio di verghe con la scure, che da loro si chiamò fascio littorio. Ognuno dei dodici re della lega etrusca ne aveva uno, e a Roma i consoli sarebbero stati preceduti ciascuno da dodici littori. Il re fondava il suo potere su una classe aristocratica di ricchi proprietari terrieri, che facevano coltivare le loro terre da masse di servi, praticamente privi di ogni diritto politico.

Nel 650 a. C. arrivò da Corinzio a Tarquinia **Damarato**, padre del futuro re di Roma **Tarquinio Prisco**, che dal 616 a. C. dette inizio a una **Signoria etrusca** sul territorio di Roma diventando, nel 607 a. C., il primo re etrusco. Dal 578 a.C., re di Roma fu l'etrusco **Servio Tullio** che proseguì nell'edificazione delle mura della città, dette *serviane*, e decise di costruire il **Tempio di Mater Matuta** ed il **Tempio della Dea Fortuna**, entrambi al **Foro Boario**. Dal 535 a.C. regnò **Tarquinio il Superbo** VII ultimo re di Roma che fece costruire il tempio di **Giove Capitolino**, la **Cloaca Massima**, bonificò l'area dell'antico **Foro Romano** e rese possibile la formazione di un antichissimo borgo ai piedi del colle Palatino detto **Vicus Tuscus** perché in origine fu abitato da mercanti Etruschi. Nel 509 a. C., cacciato l'ultimo re etrusco, sorse la **Repubblica romana** che nel giro di due secoli diventò la potenza protagonista del Mediterraneo occidentale, potenza egemone sul Mar Tirreno e su larga parte della penisola italiana. Da questa rapida colonizzazione Roma trasse diverse eredità culturali quali: la tecnica di costruzione muraria dell'arco, inventato dagli Etruschi nel III sec. a.C. e realizzato con pietre squadrate a forma di cuneo con una chiave di volta posta al centro per assicurare la necessaria stabilità; lo stile architettonico detto "tuscanico"; i giochi gladiatorii; il culto della **Triade Capitolina**; l'impiego degli **aruspici** nelle divinazioni; le tecniche nell'arte della lavorazione del ferro, dell'argento e della ceramica.

